

Rassegna Stampa

13-05-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Bonomi: Al Pnrr serve il 30% di risorse in più È un esercizio di realtà = Bonomi: Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più <i>Claudio Tucci</i>	3
-------------	------------	---	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/05/2022	14	"L'impresa dei tuoi sogni": vince il Cutelli <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	13/05/2022	13	Accogliere studenti nelle imprese per favorire le scelte professionali <i>Redazione</i>	6

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	13/05/2022	2	Finanziaria, rinvio infmito la Regione non funziona più = Nuovo rinvio in Aula la Finanziaria affonda nella palude <i>Miriam Di Peri</i>	7
SICILIA CATANIA	13/05/2022	4	Finanziaria caos, altro rinvio Oggi all` Ars la partita finale fra le maggioranze parallele = All` Ars salta il banco: un altro rinvio Oggi sfida fra maggioranze parallele <i>Giuseppe Bianca</i>	9
SICILIA CATANIA	13/05/2022	6	Zes Sicilia orientale operativa Un trampolino di lancio per l'incremento economico <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	13/05/2022	5	Intervista a Matilde Siracusano - Le allusioni sessiste di Scateno Siracusano: Donne in politica vittime di cultura troglodita = Siracusano: Noi e il muro le donne in politica vittime di una cultura troglodita <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	13/05/2022	6	I soldi ci sono, i bandi pure mancano però i progetti È il paradosso dell` Isola <i>Giuseppe Bianca</i>	14
SICILIA CATANIA	13/05/2022	7	Il costo insostenibile dell`energia minaccia la regolarità* del servizio idrico <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	13/05/2022	10	Innovazione Pmi, partnership UniCredit-Microsoft <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	13/05/2022	4	Salvini si smarca da Cuffaro e Dell` Utri = Salvini scarica Dell` Utri e Cuffaro "Non siano loro a decidere sulla Sicilia" <i>Claudio Reale</i>	17
TEMPO	13/05/2022	7	Musumeci per il centrodestra lancia il patto della granita = Musumeci lancia il patto della granita Salvini e Meloni si vedano in Sicilia <i>Gateano Mineo</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/05/2022	36	Basta con le password e via al sistema unico <i>Antonino Caffo</i>	20
-----------------	------------	----	-----------------------------------------------------------------------	----

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2022	7	Il rigassificatore isolano bloccato da 17 anni La Sicilia dorme, l'Emilia-Romagna... corre = Il rigassificatore isolano bloccato da 17 anni La Sicilia dorme, l'Emilia-Romagna... corre <i>Gabriele Antonio D'amico Leo</i>	21
-----------------------	------------	---	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Extra profitti tassati in due rate Bonus da 200 euro a32,5 milioni = Extra profitti in due rate Bonus 200 euro a 32,5 milioni <i>Marco Rogari Gianni Trovati</i>	24
SOLE 24 ORE	13/05/2022	2	Rottamazione flop: per le rate arretrate ha pagato meno del 50% = Rottamazione flop: solo il 50% torna alle rate <i>Redazione</i>	26
SOLE 24 ORE	13/05/2022	25	Zes e semplificazione, il Governo raccoglie la sfida dell`industria <i>C.fo</i>	28

Rassegna Stampa

13-05-2022

SOLE 24 ORE	13/05/2022	23	Boom dei costi, industria e distribuzione chiedono interventi su Iva e energia <i>Enrico Netti</i>	29
SOLE 24 ORE	13/05/2022	24	Un grande Progetto Mare per una Italia più competitiva = Un grande Progetto Mare per una Italia più competitiva <i>Raoul De Forcade</i>	30
MESSAGGERO	13/05/2022	11	Intervista a Elena Bonetti - L'Italia senza bebè Bonetti: Ripartire con il Family Act = Bisogna ridare speranza al Paese ora acceleriamo con il Family Act <i>Gianluca De Rossi</i>	32

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Al Pnrr serve il 30% di risorse in più È un esercizio di realtà»

Claudio Tucci — a pag. 2

Bonomi: «Occorre fare un esercizio di realtà, per il Pnrr serve il 30% di risorse in più»

Confindustria

«Spingere la ripresa
La politica frena il governo
sulle riforme per il Paese»

Claudio Tucci

Il Pnrr «va aggiornato»; l'Istat ha detto che sono aumentati i costi di produzione del 30% nell'ultimo anno; quindi, a parità di risorse, ciò significa che «o rinunciamo al 30% di opere o dobbiamo mettere il 30% in più». Per Carlo Bonomi è il momento di fare «un grande esercizio di realtà - ha sottolineato ieri partecipando all'assemblea degli industriali di Napoli -. In due mesi è cambiato il mondo, e la guerra tra Russia e Ucraina ha aggravato la situazione, già in affanno dal 2021, con il caro prezzi e caro energia. C'è un rallentamento delle catene della logistica, le prime gare sono andate deserte». Insomma, «c'è necessità di fare una manutenzione al Next Generation Eu».

Il punto, ha spiegato, con realismo, il presidente di **Confindustria**, è che tutte le stime sulla crescita, dal CsCa Bankitalia al Fmi, sono al ribasso, «i nostri appelli rimasti inascoltati», con la politica («i partiti sono già in campagna elettorale») che sta frenando il governo dal fare le riforme che servono al Paese e quegli interventi strutturali, di cui famiglie e imprese hanno necessità. «Le riforme sono bloccate - ha incalzato Bonomi -. Penso a fisco, concorrenza, addirittura dalla scorsa estate, politiche attive del lavoro, ma l'elenco è lungo, tut-

te urgenti per contrastare le disuguaglianze e rendere l'Italia più moderna, efficiente, sostenibile, inclusiva».

Per il leader degli industriali, che ha ribadito la necessità di un prezzo comune regolato del gas - che tuteli il continente sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività industriale da condizioni economiche abnormi e molto diverse da quelle dei reali contratti di approvvigionamento - «non ci sono più scuse» per fare riforme e interventi strutturali. A cominciare dal sostenere, realmente, lavoratori e aziende: «Noi abbiamo detto che ci vuole uno choc vero da 16 miliardi di taglio al cuneo fiscale e contributivo che vuol dire mettere più soldi in tasca alle persone (1.223 euro con reddito di 35mila euro - vale a dire una mensilità in più per tutta la vita lavorativa, ndr). Abbiamo indicato anche le coperture, extra gettito 2022 di 38 miliardi e rimodulazione dell'1,6% dei mille miliardi di spesa pubblica. Siamo qui pronti a parlarne. Se si vuole fare un patto per l'Italia noi imprenditori siamo presenti, ma per un discorso serio, sui numeri e su cosa serve davvero».

«Noi abbiamo fatto una grande apertura al governo italiano - ha proseguito Bonomi - siamo disposti ad affrontare gli effetti delle sanzioni ma a una condizione: che si apra quel periodo di riformismo competitivo,

quelle riforme che aspettiamo da 25-30 anni». Rivolgendosi poi al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, il presidente di **Confindustria** ha detto: «Ho sempre dichiarato che le due grandi partite dell'Italia, si giocano a Roma e nel Mezzogiorno», ricordando, tra l'altro, come la destinazione del 40% delle risorse Pnrr al Sud nasca da una richiesta di **Confindustria** «che è la prima che ha richiesto che venissero identificate le risorse per il Mezzogiorno».

«Ma non basta, bisogna spingere la ripresa», ha chiosato Bonomi, dichiarandosi d'accordo con il presidente De Luca sul taglio al cuneo fiscale-contributivo e sulla sburocrazia «con la spada». «Noi da sempre crediamo in una grande e leale collaborazione pubblico-privato. Ma in questo Paese è ancora forte il pregiudizio anti industriale». Quando invece è ora di considerare strate-



Peso: 1-2%, 2-19%



gica l'industria italiana («una leva essenziale della sicurezza nazionale», ripetendo le parole pronunciate più spesso ultimamente dal presidente di **Confindustria**).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI

Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri all'Unione degli industriali di Napoli



Peso:1-2%,2-19%

“L’impresa dei tuoi sogni”: vince il Cutelli

“Ecoheart”, dispositivo elettronico con un sensore capace di distinguere i rifiuti

Un'alleanza tra scuola e impresa per offrire agli studenti un'opportunità di crescita, sperimentando in prima persona come elaborare un'idea imprenditoriale. E' questo il cuore del progetto "L'impresa dei tuoi sogni", promosso dai Giovani Imprenditori di **Confindustria Catania** per diffondere cultura di impresa nelle scuole.

Al primo posto si è classificato il liceo classico Cutelli, con una squadra tutta al femminile, che ha proposto il progetto "Ecoheart", un dispositivo elettronico, smart waste, dotato di un sensore capace di distinguere i rifiuti per consentire un loro corretto conferimento nei cestini della differenziata. Secondo il progetto "Altergy", pro-

posto dagli studenti del liceo Galileo Galilei, un'applicazione per venire incontro alle esigenze di chi soffre di intolleranze alimentari, che consente di riconoscere velocemente tramite codici a barre tutti gli ingredienti e gli allergeni contenuti negli alimenti. Al 3° posto ancora il Galilei con il progetto "Carry", un'applicazione che mette in connessione gli utenti che vogliono condividere gli spostamenti in auto.

Menzione speciale "Passione" all'idea imprenditoriale "Paipi" (distillazione di olio essenziale dai chiodi di garofano), proposta da Domenico Scardillo, studente del Cannizzaro.

«Motivazione, entusiasmo, innovazione, capacità di affrontare i cambia-

menti - hanno detto il presidente dei Giovani Imprenditori, Gianluca Costanzo, e il coordinatore del progetto, Stefano Ontario - sono gli ingredienti principali per fare impresa».

Un successo che si rinnova anche grazie ai docenti Elisa Rubino (Galilei); Giorgio Gallo (Cannizzaro); Santina Lo Monte (Cutelli). ●



Peso: 16%

IL PROGETTO

«Accogliere studenti nelle imprese per favorire le scelte professionali»

Valorizzare i percorsi di orientamento e formazione delle nuove generazioni, mettendo in connessione giovani e imprese attraverso l'organizzazione di settimane esperienziali in azienda. Questo l'obiettivo del progetto Summer Training Week, promosso dal Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania** presentato nella sede dell'associazione.

Gli studenti che parteciperanno al progetto verranno accolti nelle aziende partner per una settimana, a partire da questa estate, per conoscere il tessuto produttivo locale e favorire così una scelta più consapevole del proprio futuro professionale, in linea con le proprie attitudini e aspirazioni.

Orientamento, formazione, motivazione animeranno quindi lo spirito dell'iniziativa che avrà come primi protagonisti gli studenti del quarto anno di due istituti scolastici pilota, il liceo scientifico Galileo Galilei e l'istituto salesiano San Francesco di Sales, che hanno accolto subito con grande entusiasmo questa nuova opportunità messa in campo dalle imprenditrici del sistema associativo.

«Da molti anni **Confindustria** dedica un'attenzione e un impegno costanti ai giovani con iniziative che generano un impatto concreto sul territorio - ha dichiarato il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco -. Siamo consapevoli che in un'economia sempre più complessa il compito di formare e orientare le nuove generazioni non può pesare solo sul sistema educati-

vo ma deve diventare un impegno comune. Education non significa soltanto formazione, scuola e università. Significa anche sviluppo industriale, crescita, innovazione. In una parola: futuro».

«Grazie alla collaborazione tra scuole, imprese e professionisti - spiega la presidente del Comitato imprenditoriale femminile, Monica Luca - possiamo dare vita ad esperienze di formazione nei vari comparti in modo da mostrare fattivamente ai ragazzi cosa significa occuparsi di marketing, di risorse umane, di controllo di gestione, di finanza, di atti notarili e di molto altro ancora. Entrare nelle aziende, così come negli studi professionali per una Summer Training Week e toccare con mano la quotidianità del lavoro, diventa una straordinaria opportunità per focalizzare al meglio i propri obiettivi, le proprie scelte di vita professionale o il percorso di studi da intraprendere».

«L'iniziativa proposta dal Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania**, a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti - ha affermato Gabriella Chisari, dirigente scolastico del liceo scientifico Galileo Galilei - offre una grande opportunità di apprendimento e di crescita per i nostri studenti, che avranno la possibilità di confrontarsi da subito con il mondo del lavoro per acquisire specifiche competenze ed orientarsi nelle scelte future».

«La sensibilità mostrata nei confronti della scuola e l'opportunità offerta da **Confindustria Catania**

imprenditoria femminile che ringraziamo - ha aggiunto la vicepresidente dell'Istituto San Francesco di Sales, Donatella Cantone - crea una continuità reale tra scuola e mondo del lavoro, nella concreta speranza che sempre più giovani decidano di formarsi, ma soprattutto di restare ad arricchire il nostro territorio».

A rimarcare la valenza strategica del progetto sono state anche Valentina Caramanna, senior brand manager Marchi Sicilia di Parmalat e Alba Murabito, manager del Centro catanese di Medicina e Chirurgia, che hanno sottolineato l'importanza della responsabilità sociale d'impresa nella crescita del territorio.

Grandi e piccole imprese, dunque, unite nel comune intento di dare spazio ai giovani. Ma non solo. All'iniziativa aderiscono oltre che le aziende associate a **Confindustria Catania** e Ance anche gli ordini professionali catanesi, proprio nell'ottica di dare slancio ad una più ampia diffusione della cultura imprenditoriale. ●



Summer Training Week promosso dal comitato femminile di Confindustria



Peso: 31%

Finanziaria, rinvio infinito la Regione non funziona più

Ennesimo slittamento dell'approvazione finale della manovra. Il governatore Musumeci diserta l'Aula per non alimentare lo scontro in maggioranza. L'assessore Armao propone un maxi emendamento risolutivo

Due milioni per una mostra a Cannes promossa dal Turismo

di **Miriam Di Peri** e **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

LA MANOVRA ALL'ARS

Nuovo rinvio in Aula la Finanziaria affonda nella palude

di **Miriam Di Peri**

Il disco verde per la Finanziaria di fine legislatura potrebbe scattare soltanto stamattina. Altra giornata nera nell'Assemblea regionale balcanizzata, in cui Nello Musumeci evita pure di fare capolino. Della manovra finanziaria presentata dal governo, alla fine restano soltanto una manciata di norme. Tra articoli stralciati, accantonati e bocciati, adesso l'esecutivo regionale prova a fare rientrare dalla finestra - con un maxi emendamento - le norme già cascate in Aula, come quella sui contributi al Turismo o per la fruizione ai luoghi della cultura.

Ma l'accordo, che pure si cerca per tutto il giorno, rinvio dopo rinvio del dibattito in Aula, alla fine non arriva. Complice anche la parti-

ta delle assunzioni. Da una parte il governo insiste per aprire alla stagione dei concorsi in alcune società partecipate chiave, da Ast a Sas, fino a Sicilia Digitale e Seus, la società che gestisce il servizio 118. L'esecuti-

vo tiene il punto, complice anche l'inchiesta giudiziaria che ha travolto la società di trasporto pubblico proprio sul ricorso alle società interinali. Ma i deputati della maggioranza non si fidano: «Ok - dicono a più voci - purché i concorsi non siano fatti a ridosso della campagna elettorale». Ma nella proposta del governo, quella postilla non c'è. E i deputati minacciano di non votarla.

Non va meglio sul fronte delle assunzioni in Assemblea: si fa spazio la proposta di stabilizzazione di alcuni dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza. «Una sberla alla meritocrazia»

sbottano dai 5 Stelle. E così il tentativo di accordo istituzionale naufraga in serata.

Si ripiega su due distinte modifiche alla manovra. Nell'emendamento omnibus del governo finiscono dentro anche le proposte di Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e i forzisti in rotta con Micciché. C'è poi un secondo maxi emendamento, che può contare su un tesoretto da circa 21 milioni di euro, in cui con-

fluiscono le proposte di Lega, Popolari e autonomisti, i forzisti vicini a Micciché e un pezzo dell'Udc. La bozza iniziale teneva dentro anche le richieste di Pd e 5 Stelle.



Il rischio di una trappola per il governo è altissimo: non a caso è l'assessore all'economia Gaetano Armao a proporre all'Aula di accorpare

gli emendamenti, così da votarli tutti insieme. Ma già da subito appare evidente che non c'è la volontà politica di raggiungere l'accordo. A Micciché non resta che prendere tempo e rinviare il voto a questa mattina.

Anche perché nel maxi emendamento dell'Aula finisce veramente di tutto. Dalle assunzioni degli assistenti sociali dei Comuni, alle stabilizzazioni dei dipendenti dei gruppi parlamentari e del consiglio di presidenza all'Ars, passando per un aumento del sussidio agli ex Pip e un contratto a tempo determinato per i precari dell'autodromo di Pergusa. E poi un contributo di 80 mila euro per l'istituzione della Fondazione Rosa Balistreri di Licata, che si somma ai 100 mila euro per i gruppi folk

siciliani. Duecentomila euro per l'agenzia per la sicurezza e il controllo degli alimenti di Ispica, 250 mila euro ciascuno all'unione dei Comuni dei Nebrodi, all'associazione "Le cita della montagna Nebrodi" e al consorzio intercomunale Tindari Nebrodi. E ancora trovano posto 500 mila euro per il Carnevale di Melilli, 150 mila euro ciascuno ai comuni di Piazza Armerina, Nicolosi ed Enna, 200 mila euro al comune di Terme Vigliatore per l'alluvione dell'agosto 2020, poco meno di mezzo milione per il campo sportivo di Realmonte.

È davanti a quell'emendamento macedonia che le opposizioni si tirano fuori. «Non parteciperemo a nessuna trattativa - dicono il capogruppo M5S Nuccio Di Paola e il segretario dem Anthony Barbagallo - per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento». I due gruppi questa mattina presenteranno un unico testo comune e si rimetteranno al voto dell'Aula. Dove bisognerà fare i conti anche con le proposte del governo, tra cui trovano spazio due milioni e 200 mila euro per l'ac-

quisto di spazzaneve per i Comuni montani, 50 mila euro per i centri di recupero della fauna selvatica, 100 mila euro per il parco delle Madonie. Oggi potrebbe arrivare finalmente la fumata bianca, poi sarà ufficialmente un liberi tutti, nell'Ars dei separati in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci diserta
l'aula pur di non
alimentare la tensione
in maggioranza

*L'ultima proposta
dell'assessore Armao
è quella di mettere
ai voti un maxi
emendamento unico*

© L'aula
Una panoramica di Sala d'Ercole dove si svolge da giorni il dibattito sulla legge finanziaria regionale



▲ **Presidente dell'Assemblea**
Gianfranco Micciché



LA REGIONE

Finanziaria caos, altro rinvio Oggi all'Ars la partita finale fra le maggioranze parallele

GIUSEPPE BIANCA pagina 4



All'Ars salta il banco: un altro rinvio Oggi sfida fra maggioranze parallele

Finanziaria regionale. Due (o tre) maxi-emendamenti a confronto. Ecco cosa contengono

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultimo scampolo di legislatura consacra le maggioranze variabili di fine stagione. All'Ars sulla Finanziaria non c'è stato neanche bisogno di particolari pretesti per rendere visibile un nuovo asse rintracciabile in Lega, Popolari e autonomisti, i deputati di Forza Italia che fanno riferimento a Gianfranco Miccichè, un pezzo dell'Udc, Pd e M5S oltre ad alcuni deputati del gruppo misto. Fuori FdI e Diventerà Bellissima e i forzisti cosiddetti "ortodossi".

Eppure il maxi-emendamento unico (21 milioni più o meno il peso specifico) che doveva servire a chiudere i conti abortisce sul nascere, dopo un'intera giornata passata a mettere a punto soluzioni che alla fine subiranno il verdetto del voto o si ricongiungeranno su una proposta eventualmente unificata per argomenti. A chiarirlo è stato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che in una nota congiunta con il capigruppo grillino Nuccio Di Paola ha voluto specificare: «Non parteciperemo a nessuna trattativa per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento alla manovra Finanziaria», ribadendo che «non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo né di altri». Il Pd e il M5S « presenteranno la propria proposta con un maxi emendamento

e domani (oggi per chi legge ndr) deciderà l'aula».

Molto più laicamente sarebbe stato poco probabile far camminare nello stesso testo condiviso con il governo l'ipotesi portata avanti dalle opposizioni di prevedere un esplicito divieto fino al prossimo 31 dicembre di fare nuovi assunzioni, modificare la pianta organica e procedere a spostamenti e promozioni. Uno dei leit motiv del finale di partita che conterrà anche l'argomento caro a Barbagallo di bloccare la riscossione coatta che «la Regione vuole fare esautorando le amministrazioni comunali».

In effetti nella capigruppo "più allargata del mondo" a cui hanno preso parte tra gli altri lo stesso Barbagallo oltre al playmaker a tutto campo della Lega Luca Sammartino, era toccato proprio al leader siciliano dei dem rifiutare la proposta avanzata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao



Peso: 1-4%, 4-22%

di una matrice comune dei contenuti da mettere in votazione. Tregua armata inoltre tra Miccichè e Riccardo Savona. Il presidente della commissione Bilancio ha più volte fatto pesare al commissario forzista di essere stato tenuto fuori dai giochi e ha contribuito al ritocco di alcune voci delle norme da piazzare. Una partita rimasta aperta (o forse chiusa per sempre), a questo punto della legislatura dovrebbe essere quella del rinnovo delle commissioni parlamentari che Miccichè aveva portato avanti dopo la richiesta avanzata dalle opposizioni.

Ma cosa bisogna aspettarsi dagli emendamenti al voto oggi?

Il governo oltre a voler rimettere in campo le risorse tagliate al Turismo con l'emendamento soppressivo del Pd di due giorni fa (3,4 milioni) sta lavorando al reperimento dei 4,5 milioni necessari a coprire il "caro prezzi" del carburante delle navi che assicurano i collegamenti e il trasporto merci alle isole minori, ma anche soldi per l'agricoltura. Si punta anche al recupero dell'iniziativa dei Beni culturali, stralciata nei giorni scorsi, mentre potrebbe arrivare nel testo anche il

"mare bonus" 10 milioni per incentivare l'uso delle navi per il collegamento tra l'Isola e il resto dello Stivale. Risorse anche per gli ex Pip, per le spese di funzionamento dell'istituto Zootecnico e ancora il trasferimento alla Sas delle funzioni dell'ex Resais. Trentomila euro potrebbero arrivare per la partecipazione dei Parchi siciliani alle fiere di settore;

Il gruppo dei musumeciani all'Ars sta lavorando invece a un emendamento che riguarda i lavoratori dell'Esa; potrebbero passare da stagionali a contrattisti andando oltre le 179 giornate e beneficiando quindi di un contratto a tempo determinato. Lo stanziamento non supererebbe i 30mila euro ma il principio sancito sarebbe di interesse per una specifica platea di lavoratori.

Ieri sera il voto è saltato. In parte perché mancavano le tabelle dei fondi di rotazione per i Comuni, in parte per la febbre calcistica su Palermo-Triestina che ha contagiato i deputati "rosanero", ma anche per l'esigenza del gruppo dei leghisti di ricongiungersi con Matteo Salvini ieri nel capoluogo palermitano.

Per effetto dello slittamento a oggi dei lavori d'aula salta il vertice del centrosinistra sulle Regionali (previsto a Catania per le 10,30). A questo punto dovrebbe essere riprogrammato per lunedì 16. Oggi pomeriggio, invece Claudio Fava lancia la sua candidatura alle primarie giallorosse con un evento catanese alle 18: "Che la festa cominci!", lo slogan d'invito.

Tornando all'Ars, saranno i prossimi mesi a dire se sta calando il sipario solo sulla manovra o anche sulla parte più significativa di ciò che può avere il voto di sala d'Ercole. Quel che è certo che le maggioranze variabili dell'Ars difficilmente potranno riconvergere su un'azione compatta e omogenea a sostegno del governo regionale.

Mai dire mai, anche se forse in questo caso si può già scommettere. ●



Peso: 1-4%, 4-22%

INSEDIATO IL COMITATO D'INDIRIZZO

Zes Sicilia orientale operativa «Un trampolino di lancio per l'incremento economico»

AUGUSTA. «Le Zes sono pienamente funzionanti. Oggi si mette un tassello importante al puzzle delle Zone economiche speciali, dal momento che abbiamo insediato il comitato di indirizzo della Sicilia orientale, che è di fatto la struttura di governo della stessa e che concretamente consentirà la reale partenza delle Zes siciliane». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, nel corso della riunione del comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale convocata ieri ad Augusta dal commissario straordinario del governo, Alessandro Di Graziano, nella sede dell'Autorità del Sistema portuale del mare Sicilia orientale ad Augusta.

«Siamo soddisfatti del fatto che delle 69 Zes presenti in Europa, due sono siciliane grazie all'impegno del governo Musumeci - ha continuato Turano - Con la norma approvata all'Ars, le SuperZes oggi costituiscono un reale trampolino di lancio per l'economia siciliana, su cui il governo regionale sta puntando con ulteriori agevolazioni fiscali parametrare ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa. L'obiettivo è incrementare gli investimenti produttivi nella regione e attrarre nuovi capitali da parte di imprenditori interessati a localizzare nell'Isola le loro aziende».

Il comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale si compone, oltre che del commissario straordinario di governo Di Graziano, e dell'assessore alle Attività produttive Turano, anche del contributo del presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, del presidente dell'Autorità del Sistema portuale dello Stretto, Mario Mega, del rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri, Giuseppe Assenza, del rappresentante del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Roberto Liotta, e del rappresentante dell'Irsap, Salvatore Maurgeri.

Il prossimo passo del commissario Di Graziano sarà l'apertura dello Sportello unico per le autorizzazioni agli investimenti produttivi, prevista per la fine del mese.

Invece, la presentazione del comitato di indirizzo relativo alla Zona economica speciale della Sicilia occidentale, di cui è commissario governativo Carlo Amenta, è prevista per il prossimo 25 maggio a Palermo.



Peso: 17%

| L'INTERVISTA |

Le allusioni sessiste di Scateno Siracusano: «Donne in politica vittime di cultura troglodita»

MARIO BARRESI pagina 7



L'INTERVISTA

Siracusano: «Noi e il muro le donne in politica vittime di una cultura troglodita»

Le allusioni sessiste di De Luca. «Non merita risposta, forse lo querelo. Se una è stata a Miss Italia a 18 anni, ma vale, ha il diritto di affermarsi»

MARIO BARRESI

Onorevole Siracusano, come risponde agli ammiccamenti sessisti di Cateno De Luca?

«Non rispondo. Non merita risposta. Sto valutando se querelarlo».

Per lei parlano tanti altri. Un attacco definito «volgarissimo», «inaccettabile», «miserabile», «indegno», «indecente». E via solidarizzando...

«Ho letto alcune reazioni. Grazie a tutti gli esponenti del mio partito, mi hanno fatto piacere anche gli interventi di M5S e Pd. Ma purtroppo è un muro: un'incrollabile cultura troglodita. Ci sono abituata, sono anni che ho a che fare con i pregiudizi prima e con gli insulti sessisti dopo».

In mezzo c'è l'ingresso alla Camera da deputata, nel 2018, a 33 anni.

«Dopo otto anni di esperienza a Mon-

teitorio. Maturati fra stage del master in affari politici italiani alla Luiss ed esperienza tecnica negli uffici di alcuni gruppi parlamentari. Diciamo che quando sono entrata da deputata non ero proprio bianca...».

Una messinese eletta nel collegio di Bagheria.

«In un partito, Forza Italia, che da sempre valorizza i giovani e con una legge elettorale che riserva una quota obbligatoria di capolista nei collegi alle donne».

La letteratura berlusconiana delle olgettine non favorisce chi, nel partito, vuole emergere per la propria bravura. E una bella donna deve remare ancor più controcorrente per dimostrare quello che vale.

«Le donne di Forza Italia, soprattutto quelle sottoposte agli attacchi più feroci, hanno dato le migliori dimostrazioni di qualità».

E lei? Cosa ha dimostrato in questi quattro anni di legislatura?

«Un impegno, concreto e misurabile, per la Sicilia e per il mio territorio. Non vorrei mettermi medaglie al petto, ma chi sa come s'è risolta la vicenda delle baraccopoli di Messina non può non riconoscere il mio ruolo, oltre all'evidente spirito di collaborazione con l'amministrazione comunale. E rivendico, fra le altre cose, l'impegno per riaprire a livello nazionale il di-



Peso: 1-4%, 5-43%

battuto sul Ponte di Messina, da deputata e da membro della commissione Trasporti, facendo sentire il fiato sul collo a chi continua a perdere tempo. E poi una serie di atti e interventi parlamentari, tutti pubblici e verificabili, che riguardano istanze del territorio messinese»

Ma non basta. Per una politica ipocrita, che santifica l'8 Marzo e moltiplica le panchine rosse, chi come lei è stata finalista di Miss Italia si porta dietro una lettera scarlatta.

«Mi sembra inverosimile che ancora oggi si debba discutere di questo. Quante ragazze a 18 anni hanno partecipato a Miss Italia e poi si sono affermate nelle loro professioni, è surreale! Io sono pronta a confrontarmi con chiunque sulla passione e sui risultati del mio lavoro. Ma, guardi, nemmeno la più scadente parlamentare d'Italia merita comunque la cattiveria e la

volgarità di certi attacchi».

È un'aggravante subirli da donna in dolce attesa?

«Ma no, quello è un discorso personale. Certo però che ho già una bella "panza" (e ride, ndr), comincio ad avvertire un po' di fatica. Dovrei starmene un po' più tranquilla, ma...».

Speriamo che sia femmina...

«E invece è un maschio».

Il figlio che unisce lo Stretto.

«Mezzo calabrese e mezzo siciliano, una bella lotta. Spero che avrà la stessa tempra del papà (Roberto Occhiuto, il governatore forzista della Calabria, ndr)».

Anche per questa maternità ha rinunciato alla nomination a sindaca di Messina...

«Certo, arrivare al rush finale della campagna elettorale col pancione di sette mesi non sarebbe stato così co-

modo... Scherzi a parte, l'amministrazione non s'improvvisa. Soprattutto in una città complicata come Messina. Io ho un'esperienza parlamentare, guidare un comune è un'altra cosa. Il centrodestra ha scelto il migliore candidato possibile: Maurizio Croce sarà un ottimo sindaco».

E lei, se dovesse vincere, gli farà da assessora. O è soltanto una mossa da campagna elettorale?

«No, io l'assessora la farò davvero. Il ruolo non è incompatibile con quello di parlamentare. E io, proprio per il discorso di prima, ho tanta voglia di fare esperienza e di imparare bene il funzionamento della macchina amministrativa. Credo che avere rispetto delle istituzioni significhi prima di tutto avere senso di responsabilità».

Twitter: @MarioBarresi

SCRANNO E PANCIONE. Lavoro con passione: baraccopoli e Ponte impegni visibili. Aspetto un figlio, ma farò pure l'assessora a Messina



Matilde Siracusano, 37 anni, deputata messinese di Forza Italia

L'ELEZIONE. Fi, giovani valorizzati e poi quote alle capoliste per legge. Le "olgettine" del Cav? Da noi le migliori dimostrazioni di qualità

L'ATTACCO SUI SOCIAL

«Lei capolista blindata a Bagheria. In Fi quel ruolo per certi motivi...»

«Perché non fai la capolista come me così ci sfidiamo in città. Tu che non rappresenti Messina, che sei stata blindata in un collegio a Bagheria non si sa per quale motivo». Così, in un video su Fb, Cateno De Luca, alla



deputata Matilde Siracusano. «In Forza Italia i collegi blindati si danno per un determinato motivo: spiega alla città perché hai avuto questo collegio blindato, per quali meriti? Sei stata consigliere, sei stata assessore sei stata sindaco che c.. sei stata in passato? Io lo so ma aspetto che lo dica tu, quali erano i tuoi rapporti e le tue relazioni». Numerosi attestati di solidarietà alla deputata: per Fi tutti i vertici, dal coordinatore Tajani ai capigruppo Barelli e Bernini alle ministre Gelmini e Carfagna. «I paladini nazionali del Bunga Bunga mi accusano di sessismo, sembra assurdo, ma è accaduto», la replica di "Scatenò".



Peso: 1-4%, 5-43%

I soldi ci sono, i bandi pure mancano però i progetti È il paradosso dell'Isola

Scadenza a fine mese per 65 milioni del Pnrr destinati alla forestazione ma le tre città metropolitane non hanno ancora presentato nulla

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I soldi ci sono, i progetti no. Opportunità e paradossi continuano a incrociarsi nell'Isola che guarda con attenzione ai profili della rigenerazione urbana. Non solo una questione di cambiare look alle città, ma anche una scelta di investimenti mirati per riconsiderare spazi e ambiente. A beneficiarne dovrebbero essere gli enti locali territoriali.

La Sicilia, l'unica regione ad avere tre Città metropolitane, potrebbe contare, solo per la forestazione, su 65 milioni; di questi, il riparto ne prevede 19 su Catania, 16 su Messina e 27 su Palermo, ma il tesoretto per cambiare il volto delle città messo a disposizione, che come risorsa nazionale vale oltre 330 milioni di euro, dalle nostre parti rischia di rimanere intatto.

I bandi scadranno a fine maggio e i Comuni arrancano per presentare le proposte, al punto che viene chiesta una proroga dei termini. Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina potrebbero passare all'incasso, ma non è arrivato nessun progetto. Se n'è parlato ieri nel corso dell'incontro organizzato da Coldiretti Sicilia su "Coltiviamo bellezza per produrre salute", svoltosi a Palermo nella sede di UniCredit in via Generale Magliocco.

Va un po' meglio per quanto riguarda il "decreto clima" (30 milioni il budget), Palermo ha presentato due progetti, così come Messina e Catania 4, ma il paragone con i numeri "pesanti" delle altre zone d'Italia presenta parametri al limite dell'imbarazzo. Eppure si potrebbero realizzare con questi soldi interventi per la bonifica delle aree degradate, il rimboschimento lungo i corsi d'acqua in cattivo stato di conservazione, ma soprattutto il bonus potrebbe incidere sulla qualità della vita; è persino banale ricordare che un maggior numero di alberi equivale a meno inquinamento. Nada Forbici, coordinatore della Consulta nazionale florovivaismo Coldiretti, ha parlato delle opportunità strategiche per le imprese del settore offerte dal "Pnrr" insieme a Carlo Blasi, direttore scientifico del Centro di ricerca interuniversitario Biodiversità, servizi Eco Sistemici e Sostenibilità della Sapienza di Roma.

Per il responsabile di Coldiretti «non è solo la Sicilia a essere in affanno sui progetti, a volte il processo con cui si viene a conoscenza di questi strumenti che sono in grado di fornire opportunità importanti agli enti locali viaggia a rilento».

Mal comune mezzo gaudio, ma fino a un certo punto. Liberi consorzi, ex Province e Aree metropolitane al-

la resa dei fatti al momento sono aree quasi neutre di organizzazione di lavoro che potrebbero fare molto di più, soprattutto se la politica regionale tornasse a valorizzarne la rappresentanza.

Ieri con i relatori, oltre al presidente regionale Coldiretti, Francesco Ferreri, ci sono stati Mario Faro, presidente della Consulta florovivaismo Coldiretti, Salvatore Fiore, presidente ordine degli Agronomi e Roberto Cassata, responsabile rapporti con il territorio Sicilia dell'UniCredit: «L'incontro - ha concluso Nada Forbici - ha dato un impulso fondamentale sulla questione. La percezione con cui abbiamo concluso i lavori è quella di una cosa che ancora si può fare».

Ottimismo che dovrà fare i conti con i tempi stretti per preparare i progetti, ridefinire la partecipazione ai bandi e concorrere per l'assegnazione delle risorse. Irredimibile pare sia inevitabile, ma sciatta e indolente la Sicilia delle istituzioni che devono darsi vita, non può permettersi di esserlo. ●



Peso:34%

IL COSTO INSOSTENIBILE DELL'ENERGIA MINACCIA LA REGOLARITA' DEL SERVIZIO IDRICO

L'aumento esponenziale del costo dell'energia elettrica sta creando enormi disagi alle Società Idriche che espletano il servizio vitale di distribuzione della risorsa idrica.

Il costo medio dell'energia elettrica è passato da € 0,15/kwh nel mese di gennaio 2021 a € 0,36/kwh nel mese di dicembre 2021 e tali aumenti continuano anche nel corrente anno. Tale abnorme aumento dei costi, non prevedibile al momento della formulazione della predisposizione tariffaria approvata nel mese di Novembre 2021, non consente il rispetto dell'equilibrio finanziario posto a base del metodo tariffario e provoca forti tensioni nella gestione a causa della conseguente riduzione di liquidità nonché delle perdite che si prospettano per i Bilanci di ogni Società.

L'incremento ha pesanti ripercussioni anche nei costi per l'acquisto di acqua all'ingrosso dai fornitori privati che, subendo anch'essi eguali rincari, ribaltano sugli acquedotti pubblici i maggiori costi o, se non ottengono gli aumenti pretesi, interrompono le forniture, non potendo sopportare i costi attuali di energia, senza tener conto del danno che arrecano alla efficienza del servizio idrico.

La deliberazione ARERA n. 639/2021/R/idr del 30.12.2021 - "Criteri per l'aggiornamento biennale (2022-2023) delle predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato" - non ha consentito alle aziende l'adeguamento necessario rispetto ai costi relativi all'energia elettrica, perché le misure proposte non sono sufficienti e quindi non

sono risolutive né nei tempi né negli importi.

Infatti l'aumento massimo ammissibile riferito al vincolo ricavi gestore per l'anno 2022 limita al 25% il recupero dei maggiori costi sostenuti rispetto al 2020, scaricando sui gestori la maggior parte dell'aggravio. Alcuni gestori, come noi, hanno provveduto ad impugnare tale deliberazione ed il TAR di Milano, venerdì 25 marzo, si è pronunciato accogliendo l'istanza cautelare e sospendendo la delibera ARERA 639/2021; ha ordinato ad ARERA di riesaminarla entro 60 giorni nel rispetto della copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, applicando assolutamente il principio "full recovery cost". ARERA dovrà adempiere a quanto impostole dal TAR entro il 24 maggio prossimo.

Inoltre, nonostante il recente D.L. n. 21 del 21.03.2022 all'art. 3 del titolo II "misure in tema di prezzi dell'energia e del gas" riconosca alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kw, distinte dalle imprese a forte consumo di energia elettrica, un contributo, sotto forma di credito d'imposta, del 12% (aumentato al 15% dall'ultimo DL n.36 del 02/05/2022), tale misura non può ritenersi né risolutiva né sufficiente.

Gli aumenti dell'energia elettrica espongono infatti le Società Idriche ad un fortissimo squilibrio economi-

co-finanziario, in quanto è impossibile sostenerne i maggiori costi che non si vorrebbe ribaltare sull'utente, già sopraffatto da altri aumenti e da un notevole carico fiscale. Eppure tali aumenti, in assenza di efficaci interventi del Governo, si rendono ormai necessari per assicurare la continuità e l'efficienza del servizio idrico, evitare di ridurre il capitale sociale con conseguenti dubbi sulla continuità aziendale e mantenere la liquidità finanziari evitando l'abbandono di ogni politica di recupero delle carenze strutturali: di fronte a tali costi di energia elettrica, non sarà possibile infatti alcun intervento di manutenzione né ordinaria né ancor più straordinaria.

Devono essere individuate e adottate urgentemente soluzioni efficaci e indispensabili per scongiurare la crisi delle Società e la conseguente interruzione del servizio idrico con gravissime ripercussioni sul piano



Fabio Fatuzzo, presidente Sidra spa di Catania



Peso:40%



Innovazione Pmi, partnership UniCredit-Microsoft

MILANO. UniCredit e Microsoft sono in partnership per digitalizzare 100 mila Pmi italiane. L'iniziativa "Together4Digital" si arricchisce di nuovi strumenti e linee di finanziamento dedicate, per accelerare i percorsi di trasformazione digitale delle aziende italiane, puntando anche sulla formazione tech. La collaborazione rientra nel piano di azione della banca a supporto del "Pnrr".

Secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea, l'Italia si colloca al 20 posto fra i 27 Stati membri dell'Ue; risalta incoraggiante rispetto al 25° occupato nel 2020, ma, al tempo stesso, la testimonianza che il nostro Paese ha ancora un ampio margine di miglioramento verso l'acquisizione di competenze digitali. Questo divario rischia di pesare molto sulle imprese italiane in termini di competitività sui mercati globali. Parte dei fondi previsti dal "Pnrr" saranno diretti a colmare questo ritardo.

Ad oggi, resta comunque alto l'interesse che le imprese italiane hanno per il digitale, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni: secondo l'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano, nel contesto di incertezza e complessità causato dal periodo pandemico, la maggior parte delle Pmi (86%) sembra aver compreso che la spinta verso l'Innovazione Digitale sia una leva fondamentale per il progresso del business e la sopravvivenza negli attuali contesti competitivi.

Proprio per accompagnare e promuovere i percorsi di digitalizzazione delle Pmi italiane, UniCredit e Microsoft Italia hanno deciso di rafforzare la loro collaborazione rilanciando "Together4Digital", l'iniziativa finalizzata a mettere a disposizione delle Imprese risorse finanziarie, competenze e strumenti digitali per una crescita economica sostenibile.



Peso: 10%

Il leader a Palermo**Salvini si smarca
da Cuffaro
e Dell'Utri****Servizio**

● a pagina 4

LE SPINE DEL CENTRODESTRA**Salvini scarica Dell'Utri e Cuffaro
"Non siano loro a decidere sulla Sicilia"**di **Claudio Reale**

Anticipa il *rendez-vous* con Roberto Lagalla alla sera, «perché incontrare il prossimo sindaco nell'aula bunker non è il massimo della vita». Tiene sul filo Nello Musumeci e la sua voglia di ricandidarsi alle Regionali, «perché fino al 27 giugno bisogna occuparsi dei mille Comuni che vanno al voto e del referendum». Ma soprattutto, alla vigilia del processo Open Arms che oggi lo vede di nuovo impegnato davanti al tribunale di Palermo, il leader della Lega Matteo Salvini prova a smarcarsi da Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro, che hanno spinto Lagalla verso la candidatura unitaria: «Mi fido di Lagalla – dice commentando le parole di Alfredo Morvillo sull'ombra di Cosa nostra sulle Amministrative – starà a lui giudicare chi coinvolgere e chi no. Preferisco che per la Sicilia decidano altri rispetto a quelle persone».

Le parole di Salvini arrivano al termine di una giornata nella quale il centrodestra ha cercato ancora una volta una quadra senza trovarla: il cartello di liste che appoggia Lagalla ha infatti deciso ancora una volta di lasciare libera la cassella del vicesindaco, assegnando nel frattempo Forza Italia, Prima l'Italia-Lega, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia, Nuova Democrazia cristiana e Alleanza per Palermo di Totò Lentini. L'accordo, però, non è definitivo: gli altri parti-

ti potranno ottenere un assessorato se raggiungeranno almeno il 3,5 per cento, ma questo lascerebbe fuori dalla spartizione gli uomini dello stesso Lagalla, al quale nel frattempo viene chiesto un sacrificio anche sulle circoscrizioni. Proprio sulle presidenze di queste ultime non c'è l'intesa: i nodi sono la seconda, contesa fra Forza Italia e Lega, la quarta, rivendicata dai centristi e da Alleanza per Palermo e la sesta, chiesta sia da Fdi che da Alleanza per Palermo.

Uno dei pochi punti saldi, invece, riguarda proprio la Dc Nuova di Cuffaro, che oltre a un posto in giunta punterebbe alla candidatura alla presidenza della circoscrizione Centro storico con Salvo Imperiale. Cuffaro, del resto, è stato incontrato dallo stesso Salvini poco più di un mese fa, peraltro nello stesso hotel in cui l'ex vicepremier ha pronunciato ieri la presa di distanze. «Da ex ministro degli Interni – sostiene però il leghista – i mafiosi li ho perseguiti ovunque. Dove c'è puzza di mafia io mi tengo ben lontano».

Il resto è un po' di propaganda: «Prima l'Italia – avvisa Salvini, che promette per i prossimi giorni nuovi ingressi nelle fila della Lega – governerà questa città dopo i disastri di Orlando e spero che anche a Messina la battaglia si decida al primo turno. Ormai ho adottato il cimitero dei Rotoli: sono orgoglioso che sia stata la Lega a portare a Palermo i milioni

necessari per ridare decenza nel momento della sepoltura. Ho parlato con Lagalla perché di cose da fare ce ne sono tante».

Sul mandato-bis di Musumeci a Palazzo d'Orléans, invece, al momento il leghista evita lo scontro diretto. Ieri il governatore ha rivendicato ancora una volta la corsa alla presidenza della Regione, facendo intuire di essere pronto a competere anche senza il resto della coalizione: Salvini, che ha fatto sapere di non avere in programma incontri con Musumeci, predica invece la via della coesione. «Quel che è importante – osserva, prima di dirsi disponibile a un incontro con Giorgia Meloni – è che il centrodestra abbia le idee chiare, che sia unito e che si ascoltino e si rispettino tutti. Il mio punto di vista è sempre il solito: sulle cose siciliane decidono i siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-42%



Il leader leghista vede Lagalla e gela Musumeci "Regionali? Se ne parla a luglio". Nuova lite sulle poltrone al Comune



Alleati-rivali

Qui sopra Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro, kingmaker di Lagalla. Nella foto grande Matteo Salvini



Peso: 1-2%, 4-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Propone ai tre leader il vertice in Sicilia Musumeci per il centrodestra lancia il patto della granita

Mineo a pagina 7

IL FUTURO DEL CENTRODESTRA

Il governatore conferma la propria ricandidatura e cerca di mediare. Il leader leghista: «Sono disponibile da 10 giorni»

Musumeci lancia il patto della granita «Salvini e Meloni si vedano in Sicilia»

GATEANO MINEO

••• Lancia il «patto della granita» Nello Musumeci. In un centrodestra, dove le fibrillazioni non mancano, il governatore della Sicilia indossa i panni da paciere e invita Giorgia Meloni e Matteo Salvini che non si incontrano da oltre tre mesi. «Sono disponibile da 10 giorni», ribadisce il segretario della Lega rispondendo ai giornalisti alle domande sull'incontro più volte annunciato con la leader di Fratelli d'Italia.

Ecco allora che il presidente della Regione Siciliana approfitta dei microfoni di Radio1 Rai per porgere un ramoscello d'ulivo che potrebbe risultare determinante per l'appoggio di tutto il centrodestra alla sua ricandidatura a governatore dell'Isola. «Meloni e Salvini non si incontrano da 103 giorni? Mi piacerebbe poterli invitare a pranzo o a cena, o anche di mattina davanti a una buona granita» dice Musumeci, rassicurando che «tra loro, comunque, c'è una normale dialettica». Un fatto è certo per il governatore: «Io sarò ricandidato, resta soltanto da definire il perimetro della coalizione». Una sorta di avvertimento agli alleati leghisti e forzisti che ancora non hanno ufficializzato il loro sostegno alla ricandidatura di Musumeci che già da tempo gode dell'appoggio di Fratelli d'Ita-

lia che minimamente intende mollare la ricandidatura dell'attuale governatore della Sicilia. Certo, l'auspicio del leader di «Diverterà Bellissima» «è che ci sia un'alleanza di

tutte le forze di centrodestra, ma - puntualizza - decideranno i partiti». Poi sembra ricordare al commissario forzista in Sicilia Gianfranco Micciché che «da cinque anni governo con lo stesso governo d'insediamento, senza un giorno di crisi e con quattro assessori di Forza Italia su dodici. La contrarietà di Micciché? Non è il nodo della questione, bisogna combattere il centrosinistra che è il vero avversario. Ma sono convinto che prevarrà il buonsenso. Il centrodestra in Sicilia è compatto».

E a proposito di centrodestra «compatto», a Palermo, la coalizione viaggia spedita in vista delle amministrative del prossimo 12 giugno. Il candidato unico del centrodestra,

Roberto Lagalla ha già chiuso gli accordi con gli alleati sia sugli assessori che sul vicesindaco, in caso di vittoria. Saranno nominati da subito 7 assessori, uno a testa per ogni partito: Forza Italia, FdI, Lega-Prima l'Italia, Udc, Ncl, autonomisti-Alleanza per Palermo e Dc Nuova. Mentre il ruolo di vicesindaco sarà assegnato alla li-

sta che otterrà il risultato migliore. Tuttavia, la squadra di governo del capoluogo della Sicilia, sarà completata solo dopo le elezioni e l'eventuale vittoria.

Intanto, è bufera su Cateno De Luca, candidato a presidente della Regione Siciliana. L'ex sindaco di Messina in un video su Facebook, ha lanciato accuse esplicite nei confronti della deputata di FI, Matilde Siracusano designata assessore a Messina del candidato di centrodestra in vista della amministrative. «Tu che non rappresenti Messina, che sei stata blindata in un collegio non si sa per quale motivo - attacca De Luca - In Forza Italia i collegi blindati si danno per un determinato motivo: spiega alla città perché hai avuto questo collegio blindato a Bagheria, per quali meriti? Sei stata consigliere comunale, sei stata assessore sei stata sindaco che c... sei stata in passato? Io lo so ma aspetto che lo dica tu, quali erano i tuoi rapporti e le tue relazioni». Un intervento che provocato la reazione sdegnata nel centrodestra.

Nuovo caso a Messina

Cateno De Luca accusa

la Siracusano (Forza Italia)

«So come hai avuto il collegio...»



Nello Musumeci
Presidente della Regione Siciliana. La ricandidatura del governatore uscente è messa in discussione da una parte di Forza Italia e della Lega, ma è sostenuta da Fratelli d'Italia (LaPresse)



Peso: 1-2%, 7-33%

Il rigassificatore isolano bloccato da 17 anni La Sicilia dorme, l'Emilia-Romagna... corre

Porto Empedocle ha l'autorizzazione, ma secondo la Soprintendenza di Agrigento è "decaduta". Invece il sindaco di Ravenna ha già dato la disponibilità per realizzare l'impianto "in tempi rapidi"

Inchiesta a pag. 7



Il rigassificatore isolano bloccato da 17 anni La Sicilia dorme, l'Emilia-Romagna... corre

Il progetto dell'Enel per l'impianto di Porto Empedocle porterebbe nell'Isola un investimento da un miliardo. La Soprintendenza di Agrigento, dopo aver dato l'ok nel 2006, sembra aver cambiato idea. Intanto il sindaco di Ravenna ha già dato la disponibilità per realizzare un impianto "in tempi rapidi"

Diciassette anni di "storia". Diciassette anni di pareri, autorizzazioni, ricorsi e contro ricorsi. Diciassette anni in cui nemmeno una pietra è stata posata. Stiamo parlando del progetto di Enel per la costruzione di un rigassificatore a Porto Empedocle. Infrastruttura tornata d'attualità, dopo essere caduta per anni nel dimenticatoio, a causa della necessità di importare gas che non sia russo e che quindi non può arrivare in Italia tramite i gasdotti ma

in forma liquida con le navi. "Attrezzare la Sicilia a ricevere navi gasiere e dare flessibilità di fornitura di gas" grazie alla "ripresa di un investimento che era purtroppo stato messo in natalina sette anni fa da parte dei governi precedenti per la rigassificazione a Porto Empedocle". Circa un mese fa, il numero uno di Enel Francesco Starace aveva aperto alla possibilità di ridare vita al progetto dell'impianto che riuscirebbe a trattare oltre otto miliardi

di metri cubi di gas l'anno. Ma queste dichiarazioni - unite a quelle rilasciate dalla viceministra Todde al *Corriere della Sera* lo scorso 3 maggio: "la linea del Governo è quella di avere più capacità di rigassificazione e lo faremo



Peso: 1-23%, 7-63%

anche con gli impianti a terra, che sono necessari per liberarci dalla dipendenza dal gas russo” – non hanno fatto altro che ridare vita al processo di opposizione all’impianto.

L’IMPIANTO E LA SUA STORIA

Per meglio comprendere le attuali opposizioni è necessario fare un passo indietro. Nel 2006 Enel presentò un progetto per costruire un terminale per la rigassificazione a Porto Empedocle con un investimento complessivo di 600 milioni di euro (oggi dall’azienda ricalcolato a un miliardo). La realizzazione del rigassificatore dovrebbe impiegare circa mille lavoratori tra diretti e indotto. Questo impianto sarebbe in grado di portare il gas dallo stato liquido a quello gassoso, consentendo quindi di allargare il ventaglio di Paesi da cui importare il gas con le navi, senza la necessità di costruire nuovi gasdotti (e dunque riducendo la dipendenza del Paese dalla Russia di Putin). Le navi, una volta approdate al terminale, immetterebbero il Gnl nell’impianto che riuscirebbe a sua volta ad immettere il gas nella rete italiana, rendendolo fruibile ai consumatori.

“L’iter autorizzativo – spiega al QdS una fonte istituzionale riservata che in passato si è occupata della vicenda - era stato completato con i decreti del Ministero: c’era il pronunciamento della Regione siciliana e quello dei ministeri competenti. Poi ci fu un ricorso al Tar da parte di un Comune vicino (quello di Agrigento, ndr) e di un’associazione ambientalista. Al Tar le associazioni vinsero. Poi l’azienda fece ricorso al Consiglio di Stato, il quale ha ridato vigore ai decreti autorizzativi. Dentro questi decreti ci sono tutte le autorizzazioni di rito, ivi comprese (perché si fanno in conferenza dei servizi) le autorizzazioni della Regione, degli assessorati e delle soprintendenze. Io qui lasciai la questione e poi non mi sono più interessato alla vicenda. Enel aveva tutte le carte in regola per costruire”. Effettivamente le carte ci sono: il decreto di Via arrivò il 29 novembre del 2008, mentre le autorizzazioni di Regione e dei ministeri della Tutela del territorio e del mare e delle Infrastrutture furono emesse con il decreto n. 112/GAB del 22 ottobre del 2009.

“Nel 2008 - fa sapere l’Ufficio ministeriale Unesco al QdS - la nostra DG espresse un parere favorevole -con prescrizioni- nell’ambito del procedimento di valutazione di impatto am-

bientale, sulla base dell’istruttoria condotta dalla Soprintendenza di Agrigento che si era espressa favorevolmente. Ora, a seguito delle modifiche legislative apportate dal d.lgs 4/2008, che hanno introdotto la durata quinquennale della pronuncia di compatibilità ambientale, il decreto del nostro ministero non dovrebbe avere più validità. Il Ministero della Transizione Ecologica, però, potrebbe non applicare la modifica normativa, essendo l’istanza di Via per il rigassificatore precedente alla modifica”.

LA MAIL E L’ALLARME ALL’UFFICIO UNESCO

Il primo a muoversi tra gli oppositori al progetto, dopo le dichiarazioni del numero uno di Enel del mese scorso, è stato un privato cittadino che ha inviato una mail all’ufficio Unesco del ministero della Cultura in cui segnalava la possibile ripresa del progetto da parte di Enel. La missiva ha subito messo in allarme l’ufficio. “Pur non ricadendo l’impianto all’interno del perimetro dell’area iscritta nella lista del patrimonio mondiale – dichiara l’ufficio - la realizzazione dei terminali in una zona costiera poco distante dall’area archeologica della Valle dei Templi avrebbe potuto influire negativamente sull’eccezionale valore universale del bene”. L’ufficio Unesco, quindi, ha chiesto immediatamente dei chiarimenti agli Enti territoriali competenti: Regione, Soprintendenza di Agrigento e parco dei Templi. “Siamo in attesa degli ultimi riscontri”, ci spiega la segretaria generale dell’ufficio, Angela Maria Ferroni.

LA SOPRINTENDENZA E IL “SÌ” RIMANGIATO

L’unica risposta di cui siamo entrati in possesso è quella della Soprintendenza di Agrigento. Risposta che segna un netto cambio di passo rispetto a quella data all’inizio di questa vicenda nel 2006. Secondo quanto si apprende dall’ufficio Unesco del ministero, infatti, la Soprintendenza all’epoca sarebbe stata l’unica, tra gli Enti interessati, ad esprimersi favorevolmente alla realizzazione dell’impianto. Il rilascio del parere positivo, in effetti, è stato confermato dallo stesso istituto. “Il vecchio progetto, al limite della buffer zone dell’area archeologica di Agrigento – si legge nel documento della Soprintendenza - è stato oggetto di autorizzazione paesaggistica da parte di questo istituto nel 2006”.

Ma secondo la Soprintendenza adesso le cose sarebbero cambiate,

in quanto “l’efficacia dell’autorizzazione è decaduta” e non ci sarebbe “alcun procedimento in corso per il rilascio di nuovi pareri”. Cosa tra l’altro confermata anche dall’ufficio ministeriale competente in materia di autorizzazioni. Di conseguenza, l’unico modo per Enel per riuscire a realizzare l’impianto di rigassificazione di Porto Empedocle sarebbe quello di presentare un nuovo progetto che dovrà essere nuovamente valutato e che dovrà fare i conti con la “nuova posizione” della Soprintendenza. “La zona prescelta per la costruzione dell’impianto - si continua a leggere - entra in contrasto con quanto previsto dalle norme di tutela del parco archeologico della Valle dei Templi, recepite dal piano territoriale paesaggistico regionale del territorio di Agrigento definitivamente approvato e pienamente vigente”.

Inoltre, l’approdo delle navi gassiere presso il porto empedocleino “che prevede il blocco della circolazione agli altri natanti per un ampio raggio” sarebbe in contrasto con la vocazione turistica della zona, perseguita dal Comune “anche attraverso i progetti in corso di realizzazione sull’ammodernamento del porto”. L’unico modo per “scavalcare” il parere della Soprintendenza, fanno sapere dall’ente, è che il Governo nazionale dichiari il progetto un’infrastruttura strategica.

LE AUTORIZZAZIONI

La teoria della Soprintendenza è stata smentita da un’altra nostra fonte vicina all’Enel. Secondo questa fonte, infatti, il gruppo aziendale sarebbe ancora in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per la costruzione dell’impianto di rigassificazione di Porto Empedocle. Se Enel “aveva tutte le carte in regola per costruire” (come confermato dalla nostra fonte istituzionale) e “le Via rilasciate in passato non hanno un periodo di validità” (come confermato dall’ufficio Unesco) non dovrebbero esserci ostacoli alla realizzazione dell’impianto, nonostante le rinnovate e ritrovate opposizioni del territorio.





Tuttavia, non essendo questo il core business dell'azienda, non ci sarebbe nessun interesse a realizzarlo nel più breve tempo possibile e sotto la pressione del solito codazzo di polemiche. Certo, a meno che il Governo nazionale – spiega la nostra fonte vicina ad Enel - dica che l'infrastruttura sia utile al Paese. A quel punto

l'azienda sarebbe pronta ad investire un miliardo di euro per dare vita ad un progetto tenuto nei cassetti per diciassette anni.

Il rigassificatore potrebbe impiegare mille lavoratori tra diretti e indotto



Testi di **Gabriele D'Amico**
A cura di **Antonio Leo**

Secondo la Soprintendenza "l'efficacia" dell'autorizzazione da essa stessa rilasciata "è decaduta"



Peso:1-23%,7-63%

DECRETO AIUTI

Extra profitti tassati in due rate Bonus da 200 euro a 32,5 milioni

Il contributo una tantum sugli extraprofitti delle imprese energetiche sarà pagato in due rate: entro fine giugno il 10%, il resto entro fine novembre. Cambia però la base di calcolo: il meccanismo prende forma nelle ultime bozze del decreto aiuti. Il nuovo testo del decreto consente inoltre di tracciare i confini della platea

di interessati all'una tantum anti inflazione: il bonus da 200 euro costerà 6,5 miliardi e andrà a 32,5 milioni di persone. —a pagina 2

Extra profitti in due rate Bonus 200 euro a 32,5 milioni

Decreto aiuti. Nella bozza aiuto anti inflazione da 6,5 miliardi. L'ingresso dei titolari del reddito di cittadinanza taglia il sostegno agli autonomi

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il contributo una tantum salito al 25% sugli extraprofitti delle imprese energetiche dovrà essere pagato in due rate: entro fine giugno andrà versato «per un importo pari al 10%», con una formulazione che in pratica sembrerebbe ribadire il pagamento del contributo nella misura prevista a marzo. Il resto andrà saldato entro il 30 novembre. Cambia, però, la base di calcolo: perché, come anticipato la scorsa settimana su questo giornale, la differenza di imponibili Iva su cui si misurano quelli che la norma considera «extraprofitti» andrà conteggiata mettendo a confronto il periodo 1° ottobre 2021-30 aprile 2022 con gli stessi mesi dell'inverno precedente. In sostanza, il cal-

colo viene aggiornato prendendo a riferimento anche l'andamento di aprile, ovviamente non considerato dalla prima versione del contributo straordinario che era stata inserita nel taglia-prezzi del 21 marzo approvato ieri dal Senato.

Il meccanismo prende forma nelle ultime bozze del decreto Aiuti, che però non dovrebbe arrivare alla «Gazzetta Ufficiale» prima della prossima settimana, perché alcune coperture appaiono ancora da affinare e perché il governo vuole evitare una sovrapposizione fra l'entrata nel vivo del dibattito parlamentare sulla conversione e gli ultimi giorni della campagna elettorale per le amministrative.

Il nuovo testo è però ricco di numeri assenti nelle versioni circolate fin qui. E consente di tracciare i confini, amplissimi, della platea degli interessati all'una tantum

anti-inflazione finanziata dal contributo chiesto alle imprese energetiche. Il bonus da 200 euro costerà 6,5 miliardi e andrà a 32,5 milioni di persone. I dipendenti, 13,78 milioni, superano di un soffio i pensionati interessati, che sono 13,7 milioni. Chiudono il panorama degli aiutati 3,02 milioni di soggetti saliti sul treno del bonus con l'allargamento deciso dal secondo consiglio dei ministri la scorsa set-



Peso: 1-3%, 2-20%



timana: si tratta dei titolari di reddito di cittadinanza, dei co.co.co., dei disoccupati che ricevono Naspi e Discoll e dei collaboratori domestici. Minore è il ruolo degli autonomi: a ricevere il bonus saranno in 400mila. Platea piuttosto ridotta, che si potrebbe spiegare con un limite di reddito (non più indicato nella bozza) inferiore rispetto ai 35mila euro lordi all'anno previsti per dipendenti e pensionati. A stabilire la loro soglia di reddito sarà il decreto attuativo: da lì si capirà quindi, quanti autonomi avranno dovuto rinunciare al bonus rispetto all'ipotesi iniziale per far spazio ai titolari del reddito di cittadinanza e ai disoccupati. Una sorta di serie A e di serie B del bonus torna anche nelle modalità di erogazione: che saranno automatiche per dipendenti, pensionati e titolari di reddito di cittadinanza, mentre i

disoccupati con Naspi e Discoll e i lavoratori domestici dovranno fare domanda.

Fra le altre novità, oltre alla quantificazione in 497 milioni del credito d'imposta per gli autotrasportatori, molte riguardano gli enti territoriali. Torna la partecipazione delle regioni, senza diritto di voto, ai consigli dei ministri che dovranno decidere sulle infrastrutture per le energie rinnovabili.

Cambia anche il contributo alle grandi città per il Pnrr. Oltre a Roma, Milano, Napoli e Torino, l'aiuto da 600 milioni in quattro anni riguarderà anche Palermo. Ma quest'anno non arriverà nulla perché la prima rata, 315 milioni, è ora in calendario per il 2023.

Si riduce a 180 milioni (160 per i Comuni, il resto a Province e Città) il nuovo aiuto statale per sostenere i bilanci locali. Ai capoluoghi

in rosso, quelli con disavanzo 2020 superiore ai 500 euro pro capite o debito sopra i mille euro pro capite, infine, si applicheranno gli stessi meccanismi previsti dalla manovra per i Patti anti-crisi con Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 2-20%

CARTELLE FISCALI

Rottamazione flop: per le rate arretrate ha pagato meno del 50%

Mobili, Parente — a pag. 2

250

MIGLIAIA DI CONTRIBUENTI

Potrebbe attestarsi al di sotto di quota 250mila il numero dei potenziali beneficiari che hanno concretamente deciso di rientrare nella rottamazione ter o nel saldo e stralcio. Con conseguente contraccolpo per le casse dell'Erario.

Rottamazione flop: solo il 50% torna alle rate

Riscossione

Esito deludente per la scadenza del 9 maggio per recuperare i versamenti del 2020

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Senza mezzi termini bisogna definire le situazioni per quello che sono. La riapertura della pace fiscale per chi non aveva versato le rate del 2020 si è rivelata un flop. Meno della metà dei 532mila contribuenti che il Parlamento (con l'ok del Governo) aveva voluto mettere in pista

durante la conversione del decreto Sostegni ter non ha colto questa opportunità. Il termine per rimettersi in corsa, grazie ai 5 giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, è scaduto il 9 maggio.

Al momento non c'è una stima finale ma gli aggiornamenti che stanno arrivando nel corso delle ultime ore ad agenzia delle Entrate Riscos-

sione (Ader) lasciano presagire un esito piuttosto deludente. Il numero dei potenziali beneficiari che hanno concretamente deciso di rientrare nella rottamazione ter o nel saldo e stralcio potrebbe attestarsi al di sotto di quota 250mila. Con una conseguente ricaduta anche in termini di recupero per le casse dell'Erario. Come era emerso nella risposta del ministero dell'Economia all'interrogazione in commissione Finanze al Senato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio), in ballo c'erano e ci sono complessivamente 2,45 miliardi di euro che riguardano sia chi non aveva versato le rate 2020 sia quelle del 2021. Importi che senza l'«operazione rientro» varata con la conversione del decreto Sostegni ter avrebbero dovuto essere recuperati con la riscossione ordinaria. Tradotto in altri termini, significa riattivare tutta la macchina con tanto di misure caute-

lari e procedure esecutive. E, vista anche da un profilo finanziario dei contribuenti, vuol dire pagare tutto il debito residuo tornando ad aggiungere sanzioni e interessi senza neanche la possibilità di dilazionare l'importo dovuto.

Uno spauracchio che, però, non deve aver spaventato più di tanto i diretti interessati. Evidentemente hanno prevalso altre considerazioni. Da un lato, è probabile che le condizioni di scarsa liquidità che avevano prodotto i diversi rinvii durante le fasi più acute della pandemia da Covid non sono mutate per i debitori. Dall'altro, c'è una quota di contribuenti che scelgono comun-



Peso: 1-4%, 2-22%



que di non rientrare nelle definizioni agevolate ed eventualmente attendere le successive azioni dell'agente della riscossione.

Tra l'altro, va ricordato che l'«operazione rientro» va completata con il versamento delle rate 2021. La scadenza in questo caso è fissata al 31 luglio, ma anche qui grazie ai cinque giorni di tolleranza e ai sabati e alle domeniche, si potrà saldare il conto entro l'8 agosto. E, solo per la rottamazione ter, poi bisognerà versare le rate 2022 (30 novembre con tolleranza fino al 5 dicembre). Non è un azzardo ipotizzare che altri contribuenti possano quindi "smarrirsi" lungo la strada e quindi decadere

dalle sanatorie della pace fiscale.

Una considerazione che merita un attento approfondimento proprio mentre in Parlamento è forte il pressing per una rottamazione quarter. Il meccanismo prevede una forte rigidità legata appunto al "tagliafuori" rappresentato dall'uscita dalle definizioni agevolate se si salta una rata o si versa un importo inferiore al dovuto. Rigidità che ha costretto poi di volta in volta a intervenire con riaperture e modifiche del calendario. Al di là dell'aspetto (non secondario) di etica fiscale se sia legittimo pensare ad aiutare solo chi non ha pagato senza premiare chi ha

rispettato tutte le scadenze, c'è però la considerazione che il magazzino dei crediti non riscossi è ulteriormente aumentato nonostante il continuo ricorso alle sanatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,45 miliardi

IL GETTITO POTENZIALE

Il recupero stimato per le casse dell'Erario dalla riapertura della rottamazione ter o del saldo e stralcio per chi non aveva versato le rate 2020 e 2021

IMAGOECONOMICA



Operazione rientro. La platea dei potenziali beneficiari potrebbe assestarsi sotto quota 250mila



Peso: 1-4%, 2-22%



Zes e semplificazione, il Governo raccoglie la sfida dell'industria

Il confronto politico

I decollo delle zone economiche speciali incredibilmente bloccate da anni e la semplificazione sulla pianificazione strategica dei porti. Parte da questi due punti l'impegno del governo, rispettivamente del ministro del Sud, Mara Carfagna, e del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), Enrico Giovannini, sull'economia del mare. I due ministri ne hanno parlato ieri intervenendo alla presentazione del "Progetto mare" di Confindustria.

Il dicastero del Sud, dopo uno stallone che finora ha sostanzialmente vanificato gli incentivi presenti, ha ultimato le procedure di nomina dei commissari straordinari delle Zone economiche speciali (Zes) sulle quali punta come perno della strategia di incentivazione di interventi privati, possibilmente anche stranieri, nelle aree portuali e retroportuali. «Il Piano di ripresa e resilienza - dice Carfagna - sostiene l'economia del mare con finanziamenti importanti, a partire dall'infrastrutturazione dei porti e delle Zes che sono l'epicentro della nostra strategia

per attrarre investimenti».

Secondo il ministro Carfagna le tesi di Confindustria sono in sintonia con la visione del ministero. «Ci sono tutti i presupposti perché la "blue economy" si affermi sempre di più come un pilastro del Pil italiano», commenta. Il collegamento è anche alle conseguenze della pandemia e della guerra in Ucraina. «L'economia del mare è già protagonista assoluta della fase storica che stiamo vivendo. La crisi energetica legata al conflitto ha già spostato lo sguardo dell'Europa verso il Mediterraneo e ha accresciuto il valore strategico dei collegamenti navali, delle estrazioni marittime, dei parchi eolici marini. La fine della pandemia ha rilanciato il turismo crocieristico, la crescente consapevolezza del valore dell'alimentazione e valorizza la nostra pesca e la nostra acquacoltura».

Per Giovannini il documento elaborato da Confindustria «sarà oggetto di attenta riflessione da parte del Mims». Il ministro ha evidenziato che tra le riforme previste

dal Pnrr, insieme agli investimenti, ci sono quelle per «la semplificazione dell'iter approvativo della pianificazione strategica dei porti rispetto alle autorità regionali e comunali con le quali le autorità portuali hanno avuto anni di conflitti rispetto a chi faceva che cosa». Per cui ora si è tagliato «questo nodo gordiano e si fornisce ai presidenti e alle autorità portuali questo tipo di potere, bilanciato da una serie di elementi, cosa che ha consentito e sta consentendo ai presidenti delle autorità portuali di fare quei piani strategici che da anni erano fermi, perché bloccati dal contenzioso su chi doveva fare cosa».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovannini: «Le proposte presto all'esame».
Carfagna: «L'economia del mare un pilastro per il Paese»



Peso: 12%

Boom dei costi, industria e distribuzione chiedono interventi su Iva e energia

Largo consumo

L'associazione Industrie beni di consumo lancia l'allarme competitività

Enrico Netti

Materie prime, energia e logistica stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di 33mila imprese che producono prodotti alimentari e non. «Se aggiungiamo la crescita delle spese obbligate delle famiglie, che penalizza il potere d'acquisto con conseguenze negative sulla domanda, potremmo andare verso una grave crisi economica e sociale». Questo l'allarme che arriva da Alessandro d'Este, presidente dell'associazione Industrie beni di consumo (Ibc) e ad di Ferrero Commerciale Italia che continua. «In gioco non c'è solo la competitività dell'industria: tutte le realtà presenti a monte e a valle delle filiere del consumo sono in sofferenza. Le Pmi rappresentano l'ossatura della struttura industriale del Paese, assicurando occupazione e redistribuzione della ricchezza. La loro situazione di difficoltà dovrebbe rappresentare un campanello di allarme per l'intera collettività».

Da non dimenticare il Pil che rallenta, l'inflazione in crescita, le con-

seguenze della guerra scatenata da Putin, i tassi in aumento «con costi in aumento e margini sotto pressione» segnala Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, che ricorda la serie di aumenti a due cifre di materie prime e commodity. Così a marzo i prezzi alla produzione sono aumentati del 16,5% mentre quelli al consumo del 6,2%. Una forchetta che affossa i margini dei produttori mentre nei prossimi mesi è atteso il rialzo dei tassi d'interesse della Bce.

Troppe le difficoltà nella produzione che si abbattono sulle 33mila aziende che fanno capo a Ibc che chiede un pacchetto di misure di breve e medio termine per mettere in sicurezza la filiera. Per quanto riguarda l'efficienza e l'efficacia delle interazioni con la moderna distribuzione «Insieme possiamo individuare importanti aree su cui agire, generando riduzioni di costi utili per sostenere i conti di un settore strategico - continua d'Este che vuole anche aprire un tavolo di confronto con il Governo -. Bisogna evidenziare la posta in gioco e individuare azioni di sostegno efficaci e concre-

tizzabili in tempi ragionevoli». Tra i proposte condivise con la Gdo ci sono il ripensamento delle aliquote Iva per i prodotti del largo consumo, calmierare l'energia e stabilizzare i prezzi del gasolio. Il tutto per individuare soluzioni per fare fronte «alla gravissima emergenza, che può pregiudicare il futuro di componenti fondamentali dell'economia italiana e la competitività del nostro Paese» conclude il presidente di Ibc.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Este: «Dal confronto con le catene commerciali le opportunità di taglio dei costi»



Peso: 12%



CONFINDUSTRIA

Un grande
Progetto Mare
per una Italia
più competitiva

—Servizi alle pagine 24 e 25

Un grande Progetto Mare
per una Italia più competitiva

Confindustria. Presentato a Roma il documento strategico per il rilancio di un comparto da 82,2 miliardi Grassi: «Opportunità Pnrr per il Sud». Mattioli: «Troppa frammentazione, serve un ministero unico»

Raoul de Forcade

stituire un “ministero del Mare” (inteso come un organismo istituzionale dedicato al settore) e applicare il “modello Genova” anche per le opere portuali. Ma anche accelerare sulle semplificazioni amministrative e sull’avvio delle Zes (Zone economiche speciali).

Sono alcuni dei punti salienti del corposo Progetto Mare presentato ieri da Confindustria a Roma. Il *paper*, presentato da Giuseppe Mele, direttore Area coesione territoriale e infrastrutture di Confindustria, contiene un’articolata serie di proposte di policy, rivolte al Governo, per lo sviluppo dell’economia del comparto che, nella sua interezza, dà occupazione a quasi 530mila persone, con un fatturato di 82,2 miliardi di euro, un valore aggiunto di 23,8 miliardi, profitti lordi per 10,7 miliardi e investimenti per 2,4 miliardi (dati registrati da *The Eu Blue economy report 2021*). La quota nazionale rispetto all’Ue a 27 varia, in media, intorno all’11-12% ma «in alcuni segmenti di attività - sottolinea lo studio di Confindustria - l’Italia vanta primati di competitività, come nella cantieristica, nella nautica da diporto, nella crocieristica, nel settore dei traghetti ro-ro e delle Autostrade del mare».

Il progetto giunge «a valle di un lavoro - ha spiegato Vito Grassi, presi-

dente del Consiglio delle rappresentanze regionali e vicepresidente degli industriali - che è durato due anni. Confindustria ha individuato nell’economia del mare uno dei driver strategici per la crescita di tutto il Paese e, nell’ottica di supportare la proposta con un piano strategico esecutivo, ha attivato un percorso di consultazione con tutti gli attori della filiera marina per mettere in pista una serie di proposte articolate e puntuali su governance, riforme, semplificazioni, politica industriale, sui percorsi di transizione ecologica, digitale e ambientale, della portualità turistica e della filiera ittica. Un lavoro molto complesso che trova oggi un momento di sintesi e diventa una base per sviluppare qualsiasi discorso futuro sul tema». All’interno del cluster, ha aggiunto Grassi, «c’è l’area del Mezzogiorno, per il quale l’economia del mare ha particolare importanza e che può utilizzare questo piano per uscire dalla periferia dell’Europa e diventare il centro del Mediterraneo». Il tema delle Zes, ha proseguito Grassi, «sta molto a cuore al ministero del Sud, che si è attivato per metterle sulla griglia di partenza, ha completato le nomine dei commissari, ha adeguato le normative e gli strumenti agevolativi, per cercare di stimolare la messa in rete. Messa in rete che avverrà materialmente con il collegamento e con le

infrastrutture, sulle quali il Pnrr dà una grossa mano, e immaterialmente con la connessione tra tutti i territori, attraverso uno sportello unico di collegamento. Questa dovrebbe essere la sintesi finale che permetterà a qualunque azienda di fare un investimento in quelle aree».

Tra le proposte di punta del progetto figura, in tema di governance, la creazione «di una responsabilità politico-istituzionale specificamente dedicata all’economia del mare, con l’istituzione di un ministero del Mare o la previsione di una figura istituzionale unitaria, quale un viceministro o sottosegretario di Stato, dotato di poteri di coordinamento sulle politiche e le regolamentazioni amministrative in materia di costruzioni navali, trasporti marittimi, infrastrutture portuali e di movimentazione logistica, nautica da diporto e pesca».

Su questo punto si è fatta sentire anche la voce di Mario Mattioli, presidente di Confitarma, il quale ha spiegato che «da troppo tempo il settore marittimo deve quotidianamente confrontarsi con l’assenza di un assetto istituzionale unitario. Le com-



petenze sono infatti attualmente frammentate e assegnate a sette diversi ministeri, oltre quelle in capo ad altri dipartimenti, alle Regioni e agli enti di ricerca. Per questo il cluster marittimo chiede che venga valutata l'istituzione di un organismo che metta a sistema le diverse competenze sul tema, come, del resto, è stato fatto già in Francia».

In tema di infrastrutture, Confindustria chiede l'applicazione «del "modello Genova" anche per le opere portuali, ossia della direttiva Ue 24/2014, con l'eliminazione di tutte le procedure previste dalla normativa interna non previste a livello comunitario». Nella proposta di Confindu-

stria figura poi, tra molti altri argomenti, la necessità di semplificazione nel trasporto marittimo, «a cominciare dalla riforma del Codice della navigazione, per evitare il fenomeno della fuga verso bandiere estere», generato dagli oneri amministrativi che gravano sulle navi con bandiera italiana. Nel progetto c'è anche la proposta di una regolamentazione unitaria e uniforme delle concessioni demaniali. «Ogni porto oggi applica regole diverse - ha denunciato Luca Becce, presidente di Assiterminal - bisogna dire no a logiche localistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia vanta primati in campo internazionale in ambiti chiave come cantieristica, crociere, traghetti e diporto

530mila

I LAVORATORI

In Italia il comparto marittimo dà lavoro ad oltre mezzo milione di addetti distribuiti nelle varie articolazioni del settore.

2,4 miliardi

GLI INVESTIMENTI

Stima su base annua relativa al volume di investimenti nell'ambito del business delle attività legate al sistema economico del mare.



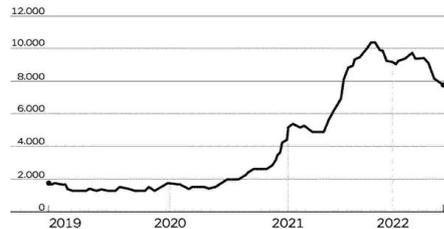
Porto multifunzionale. Lo scalo di Genova ospita sulle sue banchine portacontainer, portarinfuse, traghetti, navi da crociera, nautica e cantieristica

L'andamento dei noli marittimi

ROTTA	Variazioni % tendenziali
Composite Index	56
Shanghai-Rotterdam	34
Rotterdam-Shanghai	4
Shanghai-Genova	44
Shanghai-Los Angeles	95
Los Angeles-Shanghai	119
Shanghai-New York	77
New York-Rotterdam	39
Rotterdam-New York	98

Fonte: SRM su Drewry Supply Chain Advisors e D.B. Group

DREWRY WORLD CONTAINER INDEX
In \$



Peso: 1-1%, 24-30%, 25-2%

**Meno 5 milioni nel 2050****L'Italia senza bebè
Bonetti: «Ripartire
con il Family Act»**

ROMA I dati dell'Istat: crollano i nati, nel 2050 saremo 5 milioni in meno. Il ministro Elena Bonetti: «Acceleriamo con il Family Act».

De Rossi a pag. 11

**L'intervista Elena Bonetti****«Bisogna ridare speranza al Paese ora acceleriamo con il Family Act»**

Un Paese migliore grazie all'assegno unico e al Family Act. Ne è sicura Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, che ieri ha preso parte alla prima giornata di lavori degli Stati della natalità all'Auditorium Conciliazione di Roma. Family Act che «porterà effetti sul medio e lungo termine» sulla ripresa delle nascite, definito «la prima riforma integrata delle politiche familiari che decide di investire nelle famiglie e aprire una prospettiva di futuro». E che, da ieri, è legge.

Ministra Bonetti, basta il Family Act per ridare fiducia a un Paese che non fa più figli?

«È un impegno che avevamo annunciato un anno fa. Abbiamo detto che avremmo realizzato delle politiche che restituiscano alle famiglie prospettiva, stabilità economica».

La norma è entrata in vigore proprio ieri...

«Sì. Abbiamo scelto di sostenere le famiglie come valore sociale. È una visione che abbiamo reso concreta, a partire dall'assegno

unico universale. E ora, finalmente, c'è una riforma delle politiche familiari che non solo si prende un impegno, ma realizza la possibilità per le donne e gli uomini di poter essere liberi di investire in progetti di vita che comprendono la scelta di avere dei figli».

Quando vedremo gli effetti di quella che Lei definisce la «prima riforma integrata»?

«La sfida ora è rendere il Family Act esecutivo, come ha chiesto ieri il Presidente Mattarella. È vero, abbiamo poco tempo perché la legislatura sta finendo. Ecco, entro quel termine dovranno essere pronti i decreti attuativi».

Decreti attuativi, come in tema di rapporto di lavoro, senza i quali il Family Act rischia di rimanere una scatola vuota...

«Per questo dobbiamo fare presto, abbiamo quasi un anno di tempo».

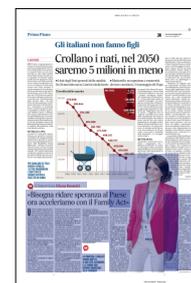
Serve un commissario alla natalità o un ministero con portafoglio per dare maggiore impulso a queste politiche?

«Il dato delle nascite attuali è de-

vastante perché dipinge un'Italia che non ha speranza davanti a sé. Va reso strutturale l'impegno di politiche e di risorse che il presidente Draghi con questo governo ha messo in campo».

Le politiche familiari sono prioritarie nell'agenda del governo Draghi?

«Lo sono, perché per scegliere di investire nel futuro bisogna avere la speranza ed è per questo che nel momento più drammatico che abbiamo vissuto abbiamo deciso e investito su una nuova visione delle politiche della famiglia dentro le quali i figli, i ragazzi e le ragazze sono il centro



Peso: 1-3%, 11-37%



dell'azione del governo per fare in modo che i giovani possano scegliere di avere una vita autonoma prima dei 40 anni».

Con quali fondi?

«Sono 20 i miliardi di euro all'anno stanziati per il solo assegno nel Family Act, 4,6 miliardi per gli asili nido inseriti nel Pnrr. Il Family Act è una misura strutturale, e va oltre il 2026».

Congedi e permessi nel Family Act, e poi conciliazione vita-lavoro e il tema della maternità. Cosa ne pensa della parole della stilista Franchi che ai vertici assume «solo donne anta»?

«Ecco, il Family Act attiva proprio il contrario di quanto descritto da Elisabet-

ta Franchi sul lavoro femminile, mettendo le donne nella condizione di poter investire nella carriera raggiungendo ruoli di leadership, senza dover rinunciare alla maternità. Non mi arrendo alla discrimina-

zione che quelle parole designavano nei confronti delle donne».

Oltre alle discriminazioni sul lavoro, molestie e violenze. Come valuta quanto accaduto all'adunata degli Alpini a Rimini?

«Come un fatto gravissimo. Il problema non

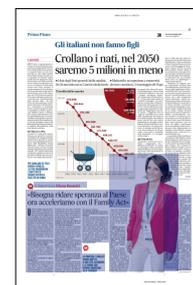
è l'adunata, è che nell'adunata è accaduto qualcosa di grave e lesivo della dignità delle donne».

Comportamenti che vanno denunciati: serve un cambio di passo sul tema?

«Sì, è importante che le donne abbiano il coraggio di denunciare. Troppe donne sono state lasciate sole. Serve non solo un cambio di passo ma anche un cambio di comportamento e di linguaggio».

Gianluca De Rossi

LA MINISTRA: I RAGAZZI HANNO DIRITTO A UNA VITA AUTONOMA E LE DONNE NON DEVONO RINUNCIARE ALLA CARRIERA



Peso: 1-3%, 11-37%